

## Binomi coordinati in italiano

Francesca Masini

Università Roma Tre

### Abstract

In questo lavoro si analizzano i *binomi coordinati* in italiano, ovvero espressioni coordinate che presentano solitamente un ordine relativo fisso (*equo e solidale*) o preferito (*sale e pepe*). Il contributo offre una rassegna degli studi precedenti sull'argomento, per poi passare a un'analisi strutturale e semantica dei binomi coordinati in italiano basata su un *corpus* di circa 500 elementi. Lo studio si chiude con alcune riflessioni sul rapporto tra binomi coordinati e fenomeni morfologici simili quali i composti e le reduplicazioni.

### 1. Introduzione<sup>1</sup>

In questo lavoro ci proponiamo di analizzare i *binomi coordinati*, ovvero stringhe composte da due (o più)<sup>2</sup> elementi lessicali, appartenenti alla medesima categoria e uniti da una congiunzione, che presentano solitamente un ordine relativo fisso (ad esempio *equo e solidale*, *gratta e vinci*) o preferito (ad esempio *anima e corpo*, *sale e pepe*).

I binomi sono un tipo di costruzione diffusa e attestata in molte lingue sia moderne sia antiche (si pensi ad esempio alle forme latine del tipo *panem et circenses* o *ora et labora*). Tuttavia, pur esistendo una discreta bibliografia sull'argomento, poco o nulla esiste sulla lingua italiana. La maggior parte dei contributi inoltre si focalizza sul carattere di irreversibilità che alcuni di questi binomi presentano e sulle restrizioni, per lo più foniche e/o semantiche, che determinano l'ordine degli elementi. Salvo poche eccezioni, minore attenzione è stata dedicata alle caratteristiche strutturali di queste costruzioni, quali il tipo di categorie lessicali coinvolte e la possibilità di variazione morfo-sintattica, e alle loro proprietà semantiche.

In questo lavoro si offrirà una descrizione sia strutturale che semantica dei binomi coordinati in italiano. La descrizione strutturale, che si basa su un *corpus* autonomamente raccolto di circa 500 elementi, fornirà un quadro delle possibili configurazioni binomiali in italiano. Si discuteranno inoltre le proprietà morfo-sintattiche dei binomi coordinati in termini di modificabilità e variazione. Di seguito si proporrà una classificazione semantica di questi costrutti, distinguendo tra due tipi principali e una serie di sottoclassi. Concluderemo infine con alcune considerazioni sullo statuto di questi costrutti rispetto a fenomeni simili quali la composizione e la reduplicazione.

### 2. Breve storia del fenomeno e terminologia

Come fa notare Malkiel (1959), i binomi sono innanzitutto un "terminological imbroglio", data la varietà dei termini usati in letteratura e dei diversi fenomeni da essi designati. In particolare Malkiel fa notare come spesso i binomi siano stati classificati secondo una sola delle loro caratteristiche: tipicamente, infatti, essi sono stati inclusi in categorie più generali, quali gli *idioms* (cfr.

Smith, 1925) o le espressioni allitteranti (cfr. Lean, 1903; Salvioni, 1902 per l'italiano). Il termine *binomio (irreversibile)* nell'accezione qui adottata nasce proprio con Malkiel, sebbene in seguito si imporrà anche il termine *freeze* introdotto da Cooper e Ross (1975).

Come già accennato, la letteratura da sempre si è focalizzata soprattutto sui binomi "congelati", ovvero irreversibili, e quindi sulla questione dell'ordine degli elementi costitutivi (che chiameremo per facilità di esposizione A e B). Abraham (1950) riporta come già nella prima metà del Novecento la questione si fosse imposta agli occhi di alcuni importanti studiosi: Jespersen (1905) afferma che in inglese l'ordine di A e B nelle espressioni coordinate è determinato da ragioni ritmiche e che per questa ragione, di norma, troviamo in prima posizione la parola più corta (*bread and butter* 'pane e burro' vs. *\*butter and bread*)<sup>3</sup>; al contempo Behaghel (1909), analizzando testi tedeschi, latini e greci, arriverà alla stessa conclusione di Jespersen, formulando una *Gesetz der wachsenden Glieder* (legge dei membri crescenti), mentre più tardi (nel lavoro del 1928) riproporrà la legge di Jespersen introducendo per il tedesco una nuova restrizione fonica riguardante le vocali (le parole con *i* e *u* accentate precedono quelle con *a* accentata).

In proposito, è interessante riportare l'osservazione di Salvioni (1902: 372), che nota come l'allitterazione in italiano sia da considerarsi tale solo qualora si conformi alla seguente norma: "che al secondo posto debba sempre stare la parola materialmente più pesante. Il maggior peso può inferirsi in più modi: il maggior numero di sillabe (*modo e maniera*), parola trisillaba piana di fronte a trisillaba sdrucciola, l'esser la vocale tonica in sillaba chiusa o in sillaba aperta, vocal lunga o vocal breve, dittonghi o vocali di una certa qualità (*a o*) di fronte a altre (*e i u*)".

Nel suo contributo Abraham (1950) evidenzia il carattere non universale delle proprietà di queste costruzioni, che vanno considerate come un problema di lessicografia specifico delle singole lingue. L'autore inoltre afferma che ritmo, accento e suono non sono strumenti sufficienti per determinare il giusto ordine di A

<sup>1</sup> Questo studio fa parte della mia tesi di dottorato (Masini 2007). Desidero ringraziare Livio Gaeta, Stefania Nuccorini, Sergio Scalise, Raffaele Simone e Anna M. Thornton per gli utili consigli su una versione precedente del lavoro.

<sup>2</sup> Si parla di *trinomi* nel caso vengano coinvolti tre elementi e di *polinomi* nel caso ne vengano coinvolti più di tre.

<sup>3</sup> Scott (1913) troverà evidenti controesempi alla generalizzazione di Jespersen (*butter and eggs* 'burro e uova'), senza tuttavia fornire una soluzione alternativa. Morawski (1927) invece affinerà la teoria di Jespersen e affermerà che la parola più corta precede quella più lunga solo nei casi di parole in rima o allitteranti, mentre per i casi di parità sillabica (sempre e solo nelle coppie in rima) occorre formulare ulteriori regole di tipo fonico.

e B in ogni singolo caso e avanza nove restrizioni (o meglio tendenze) semantiche che vanno a coadiuvare quelle foniche, accogliendo così per primo l'invito di Behaghel (1909), che suggeriva appunto di andare alla ricerca di fattori semantici.

Malkiel (1959) dedica grande attenzione alla descrizione strutturale e semantica del fenomeno. In particolare, al di là del caso classico in cui A e B rappresentino due parole diverse appartenenti alla stessa categoria lessicale, l'autore distingue due ulteriori varianti formali: A=B e quello in cui B è una variazione morfologica di A. Nel primo caso, l'elemento di congiunzione o *link* (d'ora in poi L) è solitamente una preposizione, come in *face to face* 'faccia a faccia' o *step by step* 'passo dopo passo', ma non necessariamente (cfr. *years and years* 'anni e anni'). Malkiel distingue questi casi da quelli di ripetizione pura, come ad esempio *four by four* (*inches*) 'quattro per quattro (pollici)' o l'italiano *pian piano*. Nel secondo caso, B può essere una variante flessa di A (come nel russo *šag za šagom* 'passo dopo passo', in cui il secondo elemento è al caso strumentale), oppure derivata (come nell'italiano *vecchio e stravecchio*).

Cooper e Ross (1975), oltre ad individuare una serie di tendenze foniche che i binomi sembrano seguire, offrono una nutrita serie di criteri semantici (oltre venti). Inoltre gli autori tenteranno di sintetizzare questi criteri in un unico principio semantico-pragmatico generale – *Me First*<sup>4</sup> – e avvanzeranno l'ipotesi che il primo membro sia l'elemento non marcato o comunque quello meno dispendioso a livello di *processing* (cfr. anche il criterio "unmarked-before-marked" proposto da Sobkowiak, 1993).

Con il contributo di Cooper e Ross si chiude, a nostro avviso, una prima fase di studi sui binomi, quasi esclusivamente dedicata alla descrizione generale del fenomeno e all'individuazione dei principi che determinano l'ordine delle sequenze. In seguito si aprirà una nuova fase più teorica, in cui nuovi modelli e approcci verranno applicati allo studio di queste espressioni. Il primo contributo di questa serie è Lambrecht (1984), che si focalizza su un particolare tipo di costruzione: i *bare binomials* in tedesco, ovvero binomi costituiti da due nomi con determinante zero (*bare nouns*). Sulla scia dei primi lavori di Charles Fillmore sugli *idioms* e sulla *Frame Semantics*, Lambrecht traccia un quadro estremamente attuale dei *bare binomials*, mettendo in evidenza come essi vadano distinti sia dalle costruzioni sintattiche vere e proprie, in quanto presentano anomalie morfosintattiche non riconducibili a regole generali della lingua, sia dagli *idioms*, in quanto la costruzione si presta produttivamente alla creazione di nuove espressioni. Lambrecht pertanto assimila i *bare binomials* a ciò che Fillmore (1979: 72) chiama *structural formulas*<sup>5</sup> e individuerà nel *frame* (nel senso di Fillmore, 1975) il principio ultimo che rende possibile la loro formazione. A questo proposito, Lambrecht propone una modificazione del concetto di *frame*, distinguendo tra *frame* "convenzionale", a cui la totalità dei parlanti di una comunità fa riferimento, e

*frame* "temporaneo", costituito dal contesto enunciativo o dal testo. Sulla base di questa distinzione, Lambrecht individua tre tipologie di *bare binomials* (cfr. 1), esemplificate in (2).

- (1) **Tipo A:** binomi irreversibili (completamente fissi e lessicalizzati)  
**Tipo B:** binomi pre-schematizzati (motivati semanticamente, ovvero facenti riferimento a un *frame* convenzionale, ma non necessariamente, o non ancora, convenzionalizzati e quindi con un ordine spesso non-fisso);  
**Tipo C:** binomi contestualizzati (motivati non semanticamente ma dal contesto in cui compaiono, ovvero facenti riferimento a un *frame* temporaneo).
- (2) a. Mackie und Polly wurden Mann und Frau  
 (\*Frau und Mann)  
 [*Mackie e Polly sono diventati marito e moglie*]  
 b. Mann und Frau (Frau und Mann) bilden eine biologische Einheit  
 [*Uomo e donna formano un'unità biologica*]  
 c. Mann und Frau (Frau und Mann) verlieben das Zimmer  
 [*(L') uomo e (la) donna lasciarono la stanza*]

In seguito, con l'avanzare delle tecniche informatiche nella raccolta e interrogazione dei *corpora*, non sarebbero mancati approcci *corpus-based*. In questo senso, Gustafsson, con i suoi lavori degli anni Settanta, è stata un precursore di lavori più recenti quali Fenk-Oczlon (1989), Benor e Levy (2006) e Wright, Hay e Bent (2005). In particolare, Fenk-Oczlon (1989) afferma che il criterio secondo il quale la parola più frequente (in termini di *token-frequency*) occupa la prima posizione spiega un numero maggiore di casi rispetto a tutti gli altri criteri. La spiegazione del successo di questo criterio risiederebbe, secondo l'autrice, nel fatto che esso è espressione di un principio di economia che agevola lo sforzo comunicativo del parlante: le parole ad alta frequenza sono più familiari e di conseguenza richiedono un basso sforzo a livello di *processing* (cfr. anche Cooper e Ross, 1975).

Infine, alcuni studiosi hanno affrontato la questione dell'ordine di A e B da una prospettiva "multifattoriale", secondo la quale sarebbe la compresenza di più fattori tra loro interagenti a determinare l'ordine esatto tra gli elementi. In questo senso si muove la *Optimality Theory*, che prevede la presenza di più criteri violabili ordinabili per importanza. Müller (1997), ad esempio, propone una scala per i binomi in tedesco che prevede la semantica come criterio principale, seguita da quelli metrici e fonologici. Più recentemente, Benor e Levi (2006) hanno messo a confronto la metodologia della *Optimality Theory* con quella della *Stochastic Optimality Theory* e con la *logistic regression*, testandola su quasi 700 binomi inglesi estratti da *corpora*: il modello migliore (*logistic regression*) è in grado di rendere conto di oltre tre quarti dei dati mediante la combinazione di più fattori, ovvero (nell'ordine) semantica-pragmatica, metrica e frequenza, mentre i criteri fonetici sembrano rimanere in secondo piano. Benor e Levi sottolineano come i modelli da loro utilizzati non forniscano regole certe e assolute, quanto

<sup>4</sup> "First conjuncts refer to those factors which describe the prototypical speaker" (Cooper e Ross, 1975: 67).

<sup>5</sup> Cfr. anche la nozione di *formal idiom* in Fillmore, Kay e O'Connor (1988).

piuttosto indici di probabilità. Il carattere non deterministico di questi modelli fa quindi sì che le inevitabili eccezioni non siano agrammaticali ma semplicemente non attese.

In conclusione possiamo dire che, mentre la problematica dell'ordine fisso dei binomi è stata ampiamente affrontata per varie lingue, ancora molto rimane da dire sulla loro struttura e semantica e sulla correlazione (sia interlinguistica che intralinguistica) tra binomi e fenomeni molto simili quali la composizione e la reduplicazione (ma cfr. Wälchli, 2005 e § 5).

### 3. Definizione dell'oggetto di studio

I binomi coordinati possono definirsi come espressioni dotate di una certa coesione strutturale e semantica (cfr. § 4) che presentano due membri A e B appartenenti alla stessa categoria lessicale e uniti tra loro da un elemento coordinante L (il quale può comparire anche in forma discontinua), come schematizzato nella struttura in (3).

$$(3) [(L) [A]_x L [B]_x]_y$$

Seguendo la metodologia di Malkiel (1959), abbiamo cercato di individuare, per la lingua italiana, le varianti formali di questa famiglia di costruzioni, partendo dalle variabili A, B e L. I risultati sono esposti nella Tab. 1.

L	A≠B	A=B	A≅B
A e B	<i>acqua e sapone bianco e nero</i>	<i>decine e decine giorni e giorni</i>	<i>gira e rigira unto e bisunto</i>
A o B	<i>vivo o morto presto o tardi</i>	-	-
o A o B	<i>o bere o affogare o la borsa o la vita</i>	-	-
né A né B	<i>né carne né pesce né cotto né crudo</i>	-	-
PREP A e B	<i>tra uscio e muro a uso e consumo</i>	<i>fra sé e sé tra me e me</i>	-
PREP A e/o PREP B	<i>senza se e senza ma a torto o a ragione</i>	-	-
senza A né B	<i>senza arte né parte senza capo né coda</i>	-	-
A ma B	<i>pochi ma buoni</i>	-	-

Tabella 1: Combinazioni di A, B e L in italiano.

Innanzitutto abbiamo individuato i tre tipi di relazione tra A e B: diversità (A≠B), uguaglianza (A=B) e quasi-uguaglianza (A≅B). Quest'ultima categoria comprende casi in cui B sia una variante morfologica di A (derivazionale in italiano). La tabella mostra le correlazioni tra queste tre classi e il tipo di L usato. Tra le possibili tipologie di L troviamo la congiunzione copulativa *e*, la disgiuntiva *o*, le correlative *o ... o* e *né ... né*, e la avversativa *ma*. In alcuni casi, le espressioni unite da congiunzione sono precedute da una preposizione iniziale, tipicamente *tra/fra* e *a* seguite da *e*, ma anche *senza* seguita da *né*. Come si può notare, abbiamo escluso dalla Tabella 1 una serie di costruzioni che erano state annoverate tra i binomi in studi precedenti. Innanzitutto, le costruzioni del tipo A PREP B (si veda l'inglese *step by step* 'passo dopo passo' o l'italiano *giorno dopo giorno*), che Malkiel (1959) considera binomi. A nostro avviso,

queste costruzioni, peraltro studiate recentemente da Jackendoff (2005) per l'inglese, presentano una struttura definita e una semantica unitaria e formano pertanto un blocco a parte rispetto ai binomi coordinati. In secondo luogo, abbiamo escluso le costruzioni asindetichiche con L=∅ (si veda per esempio il russo *žit'ë-byt'ë* 'vita quotidiana', lett. esistenza-vita), che talvolta compaiono nella letteratura, e in particolare negli studi incentrati sul fonosimbolismo, come associati ai binomi veri e propri. A noi sembra che, in italiano, queste espressioni con elemento ∅ costituiscano piuttosto forme di reduplicazione, certamente correlate ai binomi, su cui torneremo nel § 5.

### 4. Analisi dei binomi coordinati in italiano

#### 4.1. Costituzione del corpus

L'analisi è basata su un *corpus* di circa 500 binomi. Per la raccolta dei dati, oltre all'osservazione diretta<sup>6</sup>, sono state utilizzate le seguenti fonti: i dizionari GRADIT (le cui entrate costituiscono la metà del *corpus* complessivo) e DISC e la *Lista delle polirematiche* dell'Eulogos. Naturalmente il *corpus* non è da intendersi come esaustivo, tuttavia costituisce, a nostro avviso, un buon punto di partenza verso la raccolta di tutte le espressioni binomiali italiane. In (4) seguono i criteri di costituzione del *corpus*.

- (4) a. sono stati raccolti sia binomi (*anima e corpo*) sia trinomi (*vita morte e miracoli*);
- b. sono stati raccolti binomi sia irreversibili (*calma e gesso*, \**gesso e calma*) sia reversibili (*giorno e notte*, *notte e giorno*) (cfr. § 4.2);
- c. sono state escluse espressioni che compaiono esclusivamente all'interno di proverbi o locuzioni più ampie (*promettere Roma e toma*, *perdere/rimetterci il ranno e il sapone*), mentre abbiamo incluso binomi che, pur comparando anche all'interno di locuzioni più ampie, mostrano una certa autonomia (*gioie e dolori*, *peste e corna*);
- d. sono stati esclusi binomi che formano o sono formati da nomi propri<sup>7</sup> (*Comunione e liberazione*, *Tristano e Isotta*);
- e. sono stati esclusi i forestierismi (*hic et nunc*, *bed and breakfast*), ma inclusi i calchi (*lava e indossa* dall'inglese *wash and wear*).

<sup>6</sup> Sono grata ad Augusto Caruso, Yuri Garrett, Edoardo Lombardi Vallauri e Massimiliano Lucaroni per l'aiuto gentilmente offertomi nella raccolta dei dati.

<sup>7</sup> I binomi formati o che formano nomi propri sono una classe piuttosto numerosa che comprende titoli di libri, film, ecc. (*Guerra e pace*), nomi di negozi, imprese, ecc. (*Pane e salame*), o ancora nomi di coppie celebri (*Romeo e Giulietta*). Le prime due tipologie, come già notato da Malkiel (1959) e da Lambrecht (1984), sembrano estremamente produttive. Per quanto concerne i nomi di coppie celebri rimandiamo al lavoro di Wright, Hay e Bent (2005), in cui si analizzano i motivi per cui, in inglese americano, i nomi maschili tendono a precedere quelli femminili.

## 4.2. Descrizione del corpus e dati quantitativi

In questa sezione forniremo i primi dati, di carattere quantitativo e descrittivo, ottenuti grazie alla consultazione del corpus. Innanzitutto, riportiamo come la presenza di trinomi sia pressoché irrisoria e si limiti per lo più a casi completamente lessicalizzati del tipo *vita, morte e miracoli*. In secondo luogo, il corpus include sia binomi irreversibili che reversibili. Naturalmente, queste due categorie non formano due insiemi distinti e discreti. Piuttosto, i binomi sembrano collocarsi su una **scala di reversibilità** che va dai binomi completamente irreversibili, pena l'incomunicabilità del messaggio, ai binomi completamente reversibili. Sulla base dei nostri dati, possiamo individuare quattro gradi principali di reversibilità:

- (5) a. binomi completamente **irreversibili**, ovvero costruzioni che, se invertite, danno luogo a stringhe non intelligibili: *calma e gesso* (\**gesso e calma*), *gratta e vinci* (\**vinci e gratta*);
- b. binomi **relativamente irreversibili**, ovvero binomi che, se invertiti, producono stringhe intelligibili ma che presentano differenze di tipo:
- b.i. semantico-referenziale (ad esempio *caffè e latte vs. latte e caffè*);
- b.ii. diafasico-diastratico (ad esempio *nome e cognome vs. cognome e nome*);
- c. binomi **reversibili ma con un ordine preferito**, in cui la preferenza per un ordine è più riconducibile a fattori di uso e frequenza che non a ragioni di carattere semantico o sociolinguistico: *sale e pepe vs. pepe e sale, giorno e notte vs. notte e giorno*;
- d. binomi completamente **reversibili**: *grasso e grasso/grasso e grosso, flora e fauna/fauna e flora*.

Per quanto riguarda la struttura delle costruzioni binomiali, dal corpus emerge una notevole varietà. Sul tipo di L ci siamo già soffermati al § 3. Qui ci limiteremo a riportare che la maggioranza dei binomi presenta la congiunzione *e*. La seconda congiunzione in graduatoria è la disgiuntiva semplice *o*, mentre le altre tipologie riportate nella Tabella 1 sono assai meno comuni.

Quanto alle **categorie lessicali** coinvolte nella formazione di questi costrutti, sia in entrata che in uscita, i binomi costituiscono un gruppo di espressioni altamente eterogeneo. La Tab. 2 mostra le principali combinazioni categoriali emerse: nella prima colonna abbiamo, in ordine decrescente, le categorie in uscita più rappresentate, mentre la seconda colonna presenta, per ogni categoria in uscita, le strutture categoriali interne più rappresentative. Naturalmente nella Tabella 2 ci siamo limitati a illustrare le combinazioni principali che abbiamo identificato. In misura notevolmente minore sono coinvolti anche altri tipi di elementi, quali ad esempio i fonosimbolismi (*piffete e paffete*), gli elementi pronominali (*niente e nessuno*), i complementatori (*se e quando*), le interiezioni (*punto e basta*) e infine le preposizioni (*entro e non oltre*). Tuttavia queste formazioni hanno un sapore più occasionale e sono decisamente poco rappresentate.

Dal panorama appena delineato emerge chiaramente come la categoria in uscita più presente sia quella nominale. Inoltre, i nomi giocano un ruolo importante anche come categoria in entrata nella formazione di binomi aggettivali e avverbiali, sebbene queste costruzioni rimangano principalmente formate, rispettivamente, da aggettivi e avverbi. I verbi invece sono poco rappresentati come categoria in uscita e sono formati nella totalità dei casi da verbi. Tuttavia, sono proprio forme verbali a contribuire alla formazione di una delle tipologie più vivaci e produttive di binomi nominali e aggettivali, il tipo [V e V]<sub>N/AGG</sub> (*gratta e vinci, radi e getta, apri e chiudi*).

Categoria in uscita	%	Categoria in entrata	%	Esempi
N	46%	NN	88%	<i>armi e bagagli</i> <i>sale e pepe</i>
		VV	9%	<i>mangia e bevi</i> <i>gratta e vinci</i>
		DET N DET N	4%	<i>il diavolo e l'acquasanta</i> <i>una coppia e un paio</i>
AGG	23%	AGG AGG	67%	<i>morto e sepolto</i> <i>felici e contenti</i>
		NN	12%	<i>acqua e sapone</i> <i>casa e chiesa</i>
		VV	10%	<i>usa e getta</i> <i>apri e chiudi</i>
		PREP N (PREP) N	7%	<i>senza infamia e senza lode</i> <i>senza capo né coda</i>
AVV	21%	AVV AVV	47%	<i>avanti e indietro</i> <i>su e giù</i>
		PREP N (PREP) N	40%	<i>per filo e per segno</i> <i>tra capo e collo</i>
		NN	4%	<i>anima e corpo</i> <i>notte e dì</i>
V	3%	VV	100%	<i>andare e venire</i> <i>leggere e scrivere</i>

Tabella 2: Configurazioni categoriali dei binomi italiani<sup>8</sup>.

## 4.3. Proprietà formali

### 4.3.1. Flessione

La flessione nei binomi in italiano risulta piuttosto irregolare rispetto alle normali strutture coordinate. Per quanto riguarda binomi nominali e numero, possiamo identificare quattro tipi di combinazioni:

- (6) a. A<sub>SG</sub> B<sub>SG</sub>: *carta e penna, legge e ordine*  
 b. A<sub>PL</sub> B<sub>PL</sub>: *armi e bagagli, arti e mestieri*  
 c. A<sub>SG</sub> B<sub>PL</sub>: *fuoco e fiamme, pasta e fagioli*  
 d. A<sub>PL</sub> B<sub>SG</sub>: *lacrime e sangue, tarallucci e vino*

I binomi sembrano prediligere una certa omogeneità di numero al loro interno. Le strutture in (6a,b) sono infatti le più comuni. Inoltre, i tipi "disomogenei" (6c) e (6d) presentano nelle forme al singolare dei nomi di massa<sup>9</sup>, che meglio si conciliano con la pluralità del secondo elemento. In genere, in tutti e quattro i casi i binomi

<sup>8</sup> Abbreviazioni usate nella tabella e nel resto della trattazione: AGG=aggettivo; AVV=avverbio; DET=determinante; N=nome; PL=plurale; PREP=preposizione; SG=singolare; V=verbo.

<sup>9</sup> Devo questa osservazione a Anna M. Thornton.

presentano un carattere di invariabilità. Tuttavia nell'uso troviamo un certo grado di variazione. *Botta e risposta*, per esempio, che è tendenzialmente invariabile (cfr. 7), nell'uso si trova pluralizzato in diversi modi<sup>10</sup> (cfr. 8, 9)<sup>11</sup>:

- (7) Nel mare delle polemiche e dei *botta e risposta* [...] (La Repubblica, 16/10/1999) INVARIATO  
 (8) [...] al di là delle botte e risposte fescennine [...] (Il Giornale, 14/11/1979) DOPPIO PLURALE  
 (9) [...] tripudio di bandierine, di botte e risposta [...] (La Repubblica, 20/12/2001) PLURALE SU A

Alcuni binomi presentano il plurale solo sul primo elemento (contrariamente al plurale solo sul secondo elemento, che non sembra invece occorrere):

- (10) punto e virgola (SG) vs. punti e virgola (PL)

Tuttavia anche in questo caso troviamo nell'uso una certa variazione:

- (11) [...] questo esercito di [...], virgole, punti, punti e virgole [...] (Diario, La Repubblica, 3/3/2004)

Per quanto riguarda gli aggettivi, dobbiamo operare una distinzione: mentre quelli con struttura [N e N] (*pelle e ossa, casa e lavoro*), [PREP N (PREP) N] (*senza arte né parte, senza macchia e senza paura*) e [V e V] (*attacca e stacca, usa e getta*) sono, come facilmente intuibile, assolutamente invariabili, quelli formati da due aggettivi, salvo pochissimi casi che compaiono quasi unicamente al plurale (*tali e tanti, felici e contenti*), presentano la marca di plurale su entrambi gli elementi (*servito/i/a/e e riverito/i/a/e, puro/i/a/e e semplice/i*)<sup>12</sup>.

#### 4.3.2. Determinante zero

La maggior parte dei binomi del tipo [N e N]<sub>N</sub> è formata dai cosiddetti *bare nouns* (BN), ovvero elementi nominali senza determinante. Il determinante infatti, per lo più definito (*il diavolo e l'acquasanta*), ma anche indefinito (*una coppia e un paio*), compare in pochissimi casi. In alcuni rari casi possiamo avere una doppia possibilità di codifica con o senza articolo, come in (*l'alfa e l'omega*).

L'assenza del determinante, e quindi del principale "contorno sintattico" del nome, insieme alla modificazione (cfr. § 4.3.3), rimanda a fenomeni quali l'incorporazione o la composizione, in cui gli elementi coinvolti perdono forza referenziale e libertà sintattica in quanto coinvolti in operazioni lessicali o pseudo-lessicali. Allo stesso tempo tuttavia notiamo come la possibilità di omettere il determinante nei sintagmi nominali coordinati

sia una strategia sintattico-semanticamente diffusa nelle lingue europee. Il TIPO C in (1) individuato da Lambrecht si riferisce infatti alle sequenze semi-libere costituite da sintagmi nominali coordinati con determinante zero (cfr. Testa, 2004 per uno studio del fenomeno in italiano). Tuttavia già a questo livello, che è ancora un livello "sintattico", si instaura un rapporto più stretto e coeso tra i due nomi, come dimostrato sia dall'assenza stessa del determinante, sia da restrizioni sulla modificazione interna (cfr. § 4.3.3). Testa (2004) nota come la strategia sintattica di omissione del determinante renda saliente il legame che si instaura tra i due referenti, che vengono così a costituire un insieme che risulta poco o per nulla modificabile ed esclude la possibilità di una lettura distributiva. Haiman (1985) spiega questo meccanismo in termini di iconicità: diminuire la distanza linguistica tra i due elementi sarebbe infatti una strategia per ridurre la distanza concettuale dei referenti<sup>13</sup>. Possiamo quindi pensare a un *continuum* lessico-sintattico come quello in (12) che va dalla coordinazione libera alla composizione nominale, passando per *bare nouns* coordinati e binomi nominali.

- (12) *nomi coordinati* > *bare nouns coordinati* > *binomi nominali* > *composti nominali coordinati*

#### 4.3.3. Modificazione aggettivale e avverbiale

I binomi sembrano non essere soggetti a modificazione interna. La sequenza quindi è dotata di una coesione sintattica piuttosto forte che ne impedisce l'interrompibilità. Prendiamo gli esempi in (13)-(14): mentre le sequenze nel loro insieme appaiono modificabili, i singoli elementi costitutivi non lo sono<sup>14</sup>.

- (13) a. È un continuo tira e molla [...] (La Repubblica delle Donne, 23/5/2000)  
 b. \*È un tira e continuo molla [...]  
 (14) a. Il destino sa essere veramente cinico e baro (La Repubblica delle Donne, 1/10/2005)  
 b. \*Il destino sa essere cinico e veramente baro

Come già accennato al paragrafo precedente, anche i sintagmi nominali coordinati con determinante zero mostrano lo stesso tipo di restrizione. Secondo Testa (2004), infatti, la modificazione aggettivale di queste costruzioni in italiano sarebbe sottoposta a una serie di restrizioni: gli elementi interni a questi sintagmi possono essere modificati unicamente tramite aggettivi relazionali (per esempio *pagandosi da solo affitto e tasse*

<sup>10</sup> Cfr. Sgroi (2006) per un interessante studio sui tratti di numero e genere di *botta e risposta*.

<sup>11</sup> Grassetto e sottolineature negli esempi che seguono sono miei.

<sup>12</sup> I pochi casi di binomi verbali presentano alcune possibilità di flessione (si veda ad esempio *andare e venire: La gente andava e veniva in continuazione*). Questo dato è in linea con quanto affermato da Voghera (2004), secondo la quale i verbi sarebbero i più restii a perdere la propria autonomia lessicale nel momento in cui entrano a far parte di una polirematica.

<sup>13</sup> Cfr. anche la distinzione che Haiman (1985) opera tra *tight* e *loose coordination*. Nel nostro caso, la necessità di "ridurre la distanza" si manifesta, oltre che nella scarsa possibilità di inserimento di materiale, anche in un'altra proprietà identificata da Testa (2004), ovvero nella limitata gamma di elementi coordinanti usati. In particolare, sebbene la categoria delle disgiuntive sia ben rappresentata (*o, né...né*), non possiamo avere in qualità di L un elemento "pesante" come *oppure*, sebbene si trovino pochissimi casi con la congiunzione avversativa *ma*.

<sup>14</sup> Tuttavia, nell'uso, non sempre i binomi sono dotati di una così forte coesione. Si veda ad esempio il seguente caso: "L'altra notizia l'ha data lui, Osama bin Laden: che è vivo, e dannatamente vegeto" (La Repubblica, 2/11/2004).

universitarie); gli aggettivi qualificativi se appositivi devono forzatamente riferirsi a tutto l'insieme (*Macchina e motorino, neri, d'estate si arroventano*), mentre se restrittivi possono modificare i sintagmi solo e soltanto se hanno valore contrastivo e se questi sono già presenti nel discorso (*Sul tavolo c'erano una borsa bianca, una borsa nera, un ombrello grande e un ombrello piccolo. Ho preso borsa bianca e ombrello piccolo*). Anche Lambrecht (1984) nella sua analisi dei *bare binomials* in tedesco aveva operato una distinzione sui tipi di aggettivi che possono o meno modificare gli elementi interni, riprendendo la distinzione di Bolinger (1967) tra *referent-modifying adjectives* e *reference-modifying adjectives*: un aggettivo può modificare un elemento interno solo se forma con esso un'unità semantica, ovvero se ne modifica la referenza. Questo dato è interpretato da Lambrecht come un'ulteriore prova della natura lessicale e non sintattica di queste costruzioni.

#### 4.4. Proprietà semantiche

In generale, ci troviamo d'accordo con Lambrecht (1984) nell'affermare che la principale condizione semantica per la formazione di un binomio sia il rimando degli elementi A e B a un *frame* condiviso che renda possibile l'associazione, e quindi l'unione, dei due referenti.

I particolari tipi semantici che andremo a esaminare possono infatti essere interpretati come realizzazioni più specifiche di questa macro-condizione semantica. Si noti come questo principio corrisponda a ciò che Wälchli (2005) chiama *natural (vs. accidental) coordination*, che rappresenta la principale condizione semantica di formazione dei composti coordinati (*co-compounds*) e implica che le parti esprimano "semantically closely associated concepts" (2005: 1). Come fa notare Wälchli, i composti coordinati (e, aggiungiamo noi, i binomi coordinati) si possono classificare seguendo tre criteri: la relazione semantica tra le parti, la relazione semantica tra le parti e il tutto, il significato del tutto. Qui percorreremo le prime due strade.

Per quanto riguarda le relazioni semantiche esistenti tra A e B, Malkiel (1959) distingue cinque tipi: A e B sono quasi-sinonimi (*first and foremost* 'innanzitutto'), A e B sono complementari (*food and drink* 'cibo e bevande'), A e B sono opposti (*dead or alive* 'vivo o morto'), A è una sottodivisione di B (*genus and species* 'genere e specie'), B è la conseguenza di A (*spit and polish* 'profonda pulizia'). La classificazione dei tipi fondamentali che proponiamo in (15) è la rielaborazione di quella di Malkiel (1959)<sup>15</sup>:

- (15) a. A e B sono **sinonimi** o **quasi-sinonimi**: *fulmini e saette, d'amore e d'accordo, felici e contenti*;  
 b. A e B sono **co-meronimi**: *barba e baffi, asola e bottone, arco e frecce*;  
 c. A e B sono **quasi-relati**: *coltello e forchetta, bianco e nero, jeans e maglietta*;  
 d. A e B sono **opposti**:

- **complementari**: *vivo o morto, vero o falso*;
  - **antonimi**: *gioie e dolori, alti e bassi*;
  - **direzionali**: *su e giù, avanti e indietro*;
  - **reversativi**: *andata e ritorno, sali e scendi*;
  - **conversi**: *moglie e marito, vincitori e vinti*;
- e. A e B sono **sequenziali**: *gratta e vinci, usa e getta, guarda e impara, toccata e fuga*.

Va da sé che le relazioni in (15) non esauriscono tutte quelle possibili, ma delineano i tipi principali. La classificazione dei singoli casi può talvolta rivelarsi incerta, e spesso A e B possono rientrare in più di una categoria: *fare e disfare*, ad esempio, può rientrare sia negli opposti sia nei sequenziali. Abbiamo infine casi completamente lessicalizzati e demotivati in cui A e B sono irrelati tra loro (ad esempio *nudo e crudo, chiaro e tondo*).

Per quanto riguarda invece la relazione del tutto con le parti, possiamo identificare due tipi principali di binomi, che a loro volta si articolano in più sottoclassi. Da un lato abbiamo il tipo rafforzativo (esemplificato in 16), in cui il binomio rappresenta un'intensificazione del concetto rappresentato da A (16a-b) o da B (16c).

#### (16) BINOMI RAFFORZATIVI

- a. L=e e A=B: *decine e decine, giorni e giorni*;
- b. L=e e A≅B (con affisso specificato):
  - i. [X e straX]: *vecchio e stravecchio*;
  - ii. [X e riX]: *fritto e rifritto*;
  - iii. [X e bisX]: *unto e bisunto*;
  - iv. [X e controX]: *pelo e contropelo*;
- c. il costrutto [bell'e X]: *bell'e fatto, bell'e pronto*.

Di particolare interesse ci sembrano le espressioni in (16b), strutture semi-specificate che sono mediamente rappresentate nel nostro *corpus*, ma che allo stesso tempo si prestano bene alla creazione di nuove espressioni, come *fare e strafare* o *commenti e controcommenti*.

Dall'altro lato abbiamo il tipo copulativo (esemplificato in 17), in cui l'unione di A e B (parti) determina la nascita di un terzo concetto C (tutto). All'interno dei binomi copulativi si possono identificare una serie piuttosto variegata di sotto-classi che descrivono il tipo di rapporto che si instaura tra le parti e il tutto. In (17) abbiamo testato sui binomi copulativi italiani la classificazione proposta da Wälchli (2005) per i composti coordinati<sup>16</sup>.

#### (17) BINOMI COPULATIVI

- a. **additivi** (C è la somma di A e B): *frutta e verdura, gratta e vinci, su e giù, mamma e papà*<sup>17</sup>;
- b. **generalizzanti** (C equivale a un quantificatore universale): *a destra e a manca, giorno e notte*;

<sup>16</sup> Le traduzioni dall'inglese sono mie.

<sup>17</sup> Chiaramente non si tratta quasi mai di una somma pura: C è piuttosto un'entità autonoma rispetto alle parti, dotata di un certo grado di convenzionalizzazione. La classe degli additivi si potrebbe ulteriormente suddividere in una serie di sottoclassi: abbiamo infatti additivi concreti o materiali (*baci e abbracci*), temporali o sequenziali (*tira e molla*), spaziali (*dentro e fuori*).

<sup>15</sup> Per le relazioni semantico-lessicali in (15a-d) rimandiamo a Cruse (1986). (15e) è un caso più generale del quinto tipo identificato da Malkiel: "B è la conseguenza di A".

- c. **collettivi**: (A e B sono rappresentanti tipici della categoria C): *coltello e forchetta, sali e tabacchi*;
- d. **alternativi** (C coincide con la disgiunzione delle parti): *vero o falso, soddisfatti o rimborsati*;
- e. **approssimativi** (C coincide con un qualche valore tra A e B): *due o tre, poco o niente, sì e no*;
- f. **sinonimici** (C coincide con A o con B o con entrambi): *d'amore e d'accordo, fulmini e saette*<sup>18</sup>;
- g. **ornamentali** (C coincide con A, mentre B non apporta significato aggiunto): *calma e gesso*;
- h. **imitativi** (B è una parola senza significato foneticamente simile ad A): *ninnoli e nannoli*;
- i. **figurativi** (C ha un significato figurato): *in chicchere e piattini, acqua e sapone, culo e camicia*;
- l. **scalari** (C è una proprietà i cui estremi sono rappresentati da A e B): -

La classificazione di Wälchli (2005) si è dimostrata adatta a descrivere anche i binomi coordinati italiani. Inoltre i dati dell'italiano confermano la previsione dell'autore sul fatto che quelli in (17a-e) sono i tipi fondamentali<sup>19</sup>: la maggior parte dei binomi italiani si colloca infatti in questi cinque gruppi, sebbene si trovi anche un certo numero di binomi sinonimici e figurativi. Pochissimi invece gli ornamentali e gli imitativi. L'unica categoria mancante sembra essere quella scalare (17l), rappresentata da esempi come il Tocario A *tsopats mkältö* 'grande piccolo' > 'dimensione' (esempio tratto da Wälchli, 2005: 153). Naturalmente un'analisi incrociata delle tipologie semantiche in entrata e in uscita e delle configurazioni strutturali porterebbe la descrizione a un grado di affinamento ancora maggiore. Motivi di spazio di impediscono di sviluppare questo aspetto. In chiusura del nostro contributo preferiamo invece dedicare qualche riga a una questione di carattere più generale.

## 5. Binomi, composti e reduplicazioni

Più di uno studioso ha messo in evidenza la relazione tra binomi e composti coordinati. Malkiel (1959) nota come i binomi (e in particolare quelli con  $L=\emptyset$ ), si confondono con i composti nominali del tipo *composer-critic* 'compositore e critico' e suggerisce che il confine tra le due tipologie di costrutti debba ricercarsi nelle specifiche lingue. Anche Lambrecht (1984) insiste sulla somiglianza, al di là delle loro specificità, tra *bare binomials* e composti nominali sulla base di proprietà formali quali la flessione irregolare e l'impossibilità di modificazione tramite avverbi e, in parte, aggettivi. Più recentemente, Wälchli (2005) riprende il parallelismo tra *co-compounds* (composti coordinati) e ciò che l'autore chiama *phrase-like tight coordination*, ovvero binomi. Wälchli sottolinea come questi due fenomeni abbiano

molto in comune: oltre a costituire in molte lingue strutture intermedie tra la morfologia e la sintassi, "they express natural coordination and [...] are tight forms of coordination" (2005: 13). Tuttavia, essi non vanno completamente assimilati gli uni agli altri, per via di differenze di carattere semantico, di uso, e formali: "co-compounds tend to be more word-like and phrase-like tight coordination tends to be more phrase-like" (2005: 14).

I binomi mostrano tratti in comune anche con le cosiddette *echo-words*, ovvero reduplicazioni "espressive" del tipo *crisscross* 'reticolato', *zigzag* 'zig-zag'. Abbiamo già avuto modo di vedere come rima e allitterazione siano state al centro degli studi sui binomi. In particolare, la variazione dello schema vocalico nei binomi è stata studiata da Cooper e Ross (1975: 73-75), i quali propongono il criterio "B ha vocali con la seconda formante più bassa", che vale sia per le *echo-words* di cui sopra, sia, appunto, per binomi del tipo *this and that* 'questo e quello'. Lo stesso criterio sembra valere anche per gli esempi italiani *qui e là, di riffa o di raffa, piffete e paffete*.

Naturalmente i binomi sono strettamente connessi anche con la reduplicazione totale. Questa strategia in italiano non costituisce una strategia flessiva, come per esempio nelle lingue indonesiane, in cui indica pluralità (cfr. Scalise, 1994: 297), ma piuttosto derivazionale. In particolare, sembra avere valore intensivo o rafforzativo. Questo valore è evidente nella reduplicazione di elementi aggettivali o avverbiali (*piano piano, giù giù*), mentre è più latente nel caso dei composti reduplicativi del tipo V-V come *fuggifuggi* o *rubaruba* (cfr. Tollemache 1945), in cui otteniamo nomi d'azione che denotano eventi ripetuti e solitamente compiuti da un agente multiplo (cfr. Thornton, 1996: 100). L'evidente relazione esistente tra questi fenomeni rende auspicabile sia un'analisi intralinguistica che espliciti le relazioni e le differenze, formali e semantiche, tra questi fenomeni<sup>20</sup>, sia un'indagine tipologica per determinare se esistano correlazioni tra le altre strutture della lingua e la presenza o il tipo di costruzioni binomiali. Un'analisi di questo tipo va ben oltre gli intenti di questo contributo. Per il momento ci limiteremo a notare che, alla luce della classificazione semantica proposta al paragrafo precedente, i binomi italiani sembrano correlarsi alla composizione e alla reduplicazione in maniera per così dire "distributiva", come mostrato in (18):

- (18) BINOMI COPULATIVI → COMPOSTI COORDINATI  
BINOMI RAFFORZATIVI → REDUPLICAZIONI TOTALI

In altre parole, le due macro-classi di binomi italiani ricoprono due piani funzionali che sono tipicamente espressi, in italiano, l'uno dalla composizione di tipo coordinativo, l'altro dalla reduplicazione totale.

## 6. Conclusioni

Lo studio qui proposto ha fornito la descrizione di un fenomeno ancora pressoché inesplorato in italiano: i binomi coordinati. Tale descrizione ha messo in luce la

<sup>18</sup> Non è sempre facile distinguere tra binomi copulativi sinonimici (in cui  $C=A$  e/o  $C=B$ ) e binomi rafforzativi (in cui invece C rappresenta un'intensificazione di A o di B).

<sup>19</sup> Il fatto che sia la classificazione sia questa generalizzazione (entrambe basate sui composti coordinati) siano estendibili ai binomi è ulteriore prova della vicinanza tra i due fenomeni.

<sup>20</sup> Un primo tentativo in questo senso è Grandi (2006).

notevole varietà sia strutturale che semantica delle forme in questione e ha offerto una prima ricognizione delle loro proprietà formali. I binomi mostrano un comportamento piuttosto irregolare per quanto riguarda la flessione e non consentono di norma la modificazione aggettivale o avverbiale di uno solo dei membri interni. Queste caratteristiche, insieme all'assenza del determinante nella stragrande maggioranza dei binomi con struttura [N L N], sono indice dell'alto grado di coesione interna di queste costruzioni. Pur mostrando diversi indizi di lessicalità, i binomi tuttavia mantengono alcune caratteristiche propriamente sintattiche, come la presenza di L o la doppia marca di plurale nei binomi aggettivali formati da due aggettivi. La presenza massiccia di *bare nouns* nella formazione dei binomi costituisce un punto di contatto con un particolare tipo di strategia coordinante che presenta però caratteristiche anomale rispetto alla coordinazione sintattica pura: la coordinazione di nominali con determinante zero. La presenza di strutture dotate di diversi gradi di lessicalità/sintatticità permette di individuare un *continuum* lessico-sintattico che va dalle costruzioni sintattiche libere ai costrutti morfologici come i composti (cfr. la scala in 12).

L'analisi semantica si è condotta su due binari. Da un lato abbiamo esaminato il tipo di relazione semantica esistente tra gli elementi costitutivi (A e B). Dall'altro ci siamo concentrati sulla relazione tra le parti e il tutto. Questa seconda fase ha portato all'individuazione di due tipologie semantiche principali: i binomi rafforzativi, che corrispondono a configurazioni specifiche e ben individuabili, e i binomi copulativi, che invece costituiscono un gruppo più eterogeneo. Su questo gruppo abbiamo testato la classificazione proposta da Wälchli (2005) per i composti coordinati, che si è rivelata idonea a descrivere i significati espressi dai binomi italiani.

Infine, si è messo in luce come i binomi presentino caratteristiche simili a fenomeni morfologici quali la composizione e la reduplicazione totale. In particolare si è notato come i due tipi principali di binomi individuati (copulativi e rafforzativi) rimandino l'uno ai composti coordinati e l'altro alle parole reduplicate. Naturalmente queste osservazioni preliminari richiedono ulteriori approfondimenti e offrono spunti interessanti per ricerche future. Certamente, la delimitazione strutturale e funzionale dei binomi rispetto a strutture ora più morfologiche (binomi *vs.* composti, binomi *vs.* reduplicazioni) ora più sintattiche (binomi *vs.* coordinazione pura, binomi *vs.* *bare nouns* coordinati) costituisce un'area d'indagine promettente per esplorare la "zona grigia" tra lessico, morfologia e sintassi.

## 7. Riferimenti

- Abraham, R. D. (1950). Fixed order of coordinates: A study in comparative lexicography. *The Modern Language Journal*, 34 (4), pp. 276-287.
- Behaghel, O. (1909). Beziehungen zwischen Umfang und Reihenfolge von Satzgliedern. *Indogermanische Forschungen*, XXV, pp. 110-142.
- Behaghel, O. (1928). *Deutsche Syntax. Eine geschichtliche Darstellung. Band III: Die Satzgebilde*. Heidelberg: Carl Winters Universitätsbuchhandlung.
- Benor, S. B. e R. Levy (2006). The chicken or the egg? A

- probabilistic analysis of English binomials. *Language*, 82 (2), pp. 233-278.
- Bolinger, D. (1967). Adjectives in English: Attribution and predication. *Lingua*, 18, pp. 1-34.
- Cooper, W. E. e J. R. Ross (1975). World order. In R. E. Grossman, S. L. James, T. J. Vance (a cura di), *Papers from the Parasession on Functionalism*. Chicago: Chicago Linguistics Society, pp. 63-111.
- Cruse, A. D. (1986). *Lexical Semantics*. Cambridge: Cambridge University Press.
- DISC = *Il Sabatini Coletti. Dizionario della lingua italiana 2004*. Milano: Rizzoli Larousse.
- Fenk-Oczlon, G. (1989). Word frequency and word order in freezes. *Linguistics*, 27, pp. 517-556.
- Fillmore, Ch. J. (1975). An alternative to checklist theories of semantics. In *Proceedings of the 1st annual meeting of the Berkeley Linguistics Society*. Berkeley: Berkeley Linguistics Society, pp. 123-131.
- Fillmore, C. J. (1979). Innocence: A second idealization for linguistics. In *Proceedings of the 5th annual meeting of the Berkeley Linguistics Society*. Berkeley: Berkeley Linguistics Society, pp. 63-76.
- Fillmore, Ch. J., P. Kay, M. C. O'Connor (1988). Regularity and idiomaticity in grammatical constructions: the case of *let alone*. *Language*, 64 (3), pp. 501-538.
- GRADIT = *Il grande dizionario italiano dell'uso*, a cura di Tullio De Mauro, 1999. Torino: UTET.
- Grandi, N. (2006). Considerazioni sulla definizione e la classificazione dei composti. *Annali Online di Ferrara - Lettere*, 1, pp. 31-52.
- Gustafsson, M. (1974). The phonetic length of the members in present-day English binomials. *Neuphilologische Mitteilungen*, 75 (4), pp. 663-677.
- Gustafsson, M. (1976). The frequency and 'frozenness' of some English binomials. *Neuphilologische Mitteilungen*, 77 (4), pp. 623-637.
- Haiman, J. (1985). *Natural Syntax. Iconicity and Erosion*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Jackendoff, R. (2005). Construction after construction. Brandeis University. Manuscript.
- Jespersen, O. (1905). *Growth and Structure of the English Language*. Lipsia: B. G. Teubner.
- Lambrecht, K. (1984). Formulaicity, Frame Semantics, and pragmatics in German binominal expressions. *Language*, 60, pp. 753-796.
- Lean, V. S. (1903), *Lean's Collectanea. Volume II*. Bristol: JW Arrowsmith.
- Lista delle polirematiche*, Èulogos (IntraText): <http://www.intratext.com/bsi/listapolirematiche/0-index.htm>
- Masini, F. (2007). *Parole sintagmatiche in italiano*. Tesi di dottorato. Università degli Studi Roma Tre.
- Malkiel, Y. (1959). Studies in irreversible binomials. *Lingua*, 8, pp. 113-160.
- Morawski, J. (1927). Les formules rimées de la langue espagnole. *Revista de Filología Española*, 14, pp. 113-133.
- Müller, G. (1997). Beschränkungen für Binomialbildungen im Deutschen. *Zeitschrift für Sprachwissenschaft*, 16 (1/2), pp. 5-51.
- Salvioni, C. (1902). Rassegna bibliografica di Rob.



*Binomi coordinati in italiano*

- Longley Taylor "Alliteration in Italian", New-Haven, The Tuttle, Morehouse and Taylor Company, 1900. *Giornale storico della letteratura italiana*, XXXIX, pp. 366-391.
- Scalise, S. (1994). *Morfologia*. Bologna: Il Mulino.
- Scott, F. N. (1913). The order of words in certain rhythm-groups. *Modern Language Notes*, XXXVIII, pp. 237-239.
- SgROI, S. C. (2006). I dizionari: specchio della lingua? A proposito del genere di *Botta (e) risposta*. *Quaderni di semantica*, XXVII (1-2), pp. 407-420.
- Smith, L. P. (1925). *Words and Idioms: Studies in the English Language*. Boston: Houghton Mifflin.
- Sobkowiak, W. (1993). Unmarked-before-marked as a freezing principle. *Language and Speech*, 36, 4, pp. 393-414.
- Testa, G. (2004). Sintagmi nominali coordinati definiti con determinante zero in italiano. Università degli Studi Roma Tre. Manuscript.
- Thornton, A. M. (1996). On some phenomena of prosodic morphology in Italian: accorciamenti, hypocoristics and prosodic delimitation. *Probus*, 8, pp. 81-112.
- Tollemache, F. (1945). *Le parole composte nella lingua italiana*. Roma: Roes.
- Voghera, M. (2004). Polirematiche. In M. Grossmann, F. Rainer (a cura di), *La formazione delle parole in italiano*. Tübingen: Max Niemeyer Verlag, pp. 56-69.
- Wälchli, B. (2005). *Co-compounds and Natural Coordination*. Oxford: Oxford University Press.
- Wright, S., J. Hay, T. Bent (2005). Ladies first? Phonology, frequency, and the naming conspiracy. *Linguistics*, 43 (3), pp. 531-562.